

Adriano Fabris (a cura di)

Etiche applicate. Una guida

Carocci, 2018

ISBN: 9788843090907

pp. 412, € 35,00

FRANCESCO DEL BIANCO
francesco.delbianco@cfs.unipi.it

AFFILIAZIONE
Università di Pisa

Il presupposto di questo volume, la "questione concreta" che il curatore pone come punto di partenza del lavoro fin dall'introduzione, è la crisi del con-vivere umano occidentale e delle forme di statualità liberal-democratica che lo caratterizzavano. Anche a causa di un progresso tecnico/tecnologico senza precedenti, alcuni punti di cedimento del con-vivere occidentale si sono trasformati in vere e proprie breccie: da queste sono tornate ad affacciarsi esigenze "etiche" da tempo liquidate.

Questa situazione, che vede le forme del con-vivere occidentale sottoposte a distorsioni varie, offre terreno fertile per il ricomparire dello spettro di quella Statualità Etica che nel Novecento era stata a caro prezzo sconfitta: il fenomeno del "populismo", citato sottotraccia in vari contributi del volume, sembra il riproporsi di vecchi problemi che necessitano di nuova significazione per non diventare fatali. Il volume persegue, da una parte, l'obiettivo di fornire una mappatura dei problemi che, nelle varie sfere in cui si decide del Politico di per sé (il controllo dei corpi, la comunicazione di massa, le grandi sfide geopolitiche, economiche e ambientali, la formazione e la manutenzione dell'identità culturale), denunciano l'esigenza etica non soddisfatta che turba la comunità occidentale contemporanea.

Dall'altra, esso tenta di portare a espressione filosofica questa stessa esigenza per evitare che diventi ossessiva e, quindi, distruttiva. Nella prima parte del libro, che cade sotto il titolo "Questioni di bioetica", si parla approfonditamente di svariate tematiche relative alle nuove possibilità (e ai vecchi problemi) della pratica medica: iniziando con il quadro generale di M. Mori, che fa da atlante di riferimento per navigare entro i contributi più settoriali degli altri autori (A. Pessina, A. Da Re, M. Annoni e G. Boniolo, L. Grion, M. Reichlin, A. Lavazza), si culmina in una tematizzazione di come questo dibattito imponga di ripensare la "persona", grande categoria concettuale "sopravvissuta" (rispetto a quelle di "soggetto" e di "io") alla temperie post-moderna (F. Miano). La seconda sezione del volume (C. Bartoli, V. Neri, G. Scarafile, A. Fabris) è dedicata a "Etica e comunicazione": questa dà il tono generale al volume, fornendo le coordinate teoriche circa il fenomeno stesso del "comunicare" in quanto "dialogare" che sono sottintese in tutto il resto del libro.

Gli autori di questa sezione, ad ogni modo, non si esimono dal concretare i loro ragionamenti in una critica delle specifiche forme di comunicazione di massa del nostro tempo (comunicazione giornalistica, comunicazione pubblicitaria, etica dell'immagini, in-

ternet). Si procede dunque alla parte terza (S. Zamagni, B. Giovanola, R. Mordacci, R. Audi), dove entra in scena il fronte etico in economia, e alla quarta: qui, a partire dalla consueta mappatura iniziale fornita da L. Valera, si procede poi entro tematiche specifiche, relative alla sostenibilità dello sfruttamento delle risorse naturali, con contributi circa "Etica e animali", l'"Etica del cibo" e l'"Etica dei rifiuti" (S. Pollo, F. Rigotti, G. Cuzzo). La quinta sezione del volume (M. De Caro, P. Gomarasca, V. Ottonelli, E. De Clercq, F. Monceri, F. G. Menga, L. Bertolino, P. Donatelli) raccoglie interventi circa tematiche socioeconomiche e culturali che, per la loro complessità, si potrebbero ricondurre sotto il titolo di "Etica e esercizio del vivere democratico". Vengono così inquadrati tutti quei vicoli ciechi (le questioni dell'immigrazione, della differenza di genere, della disabilità, della responsabilità verso le nuove generazioni, della convivenza con il diverso in età globalizzata) che oggi costringono lo Stato liberale a prender sul serio quel bisogno "etico" manifestato dalla comunità umana e che, come tale, manda in bancarotta l'"ambizione" di concepirla come nulla più che una "comunità pluralista funzionale" (M. Imbonden, *Die Staatsformen*, 1974).

Alla luce di ciò, il volume mostra come da tutte le aree nevralgiche del nostro vivere comune emerga un'istanza che impone alla filosofia di iniziare a ripensare i suoi modelli etici dopo una lunga e arrendevole manutenzione dell'ideologia liberale ed economicista *mainstream*. L'opera testimonia, così, un collettivo impegno a radicare la filosofia nei problemi attuali: pur non spingendosi a elaborare una risposta univoca a essi, il lavoro curato da Fabris riesce a far la cosa più importante, ossia a porre le domande giuste per iniziare a orientarsi nel loro panorama.